

AutozetaSERVICE PARTNER
RIVENDITORE AUTORIZZATOISOLA DELLA SCALA (VR)
Via Verona, 49 - Tel. 045 7302663
e-mail: autozeta1@tiscali.it

LA VOCE

del Bassa Veronese

www.lavoce delbassoveronese.com

Direttore Lino Fontana

AutozetaSERVICE PARTNER
RIVENDITORE AUTORIZZATOISOLA DELLA SCALA (VR)
Via Verona, 49 - Tel. 045 7302663
e-mail: autozeta1@tiscali.it

ANNO XLVII - MARZO 2020 - N. 3 - ISOLA DELLA SCALA (VR) - MENSILE DI INFORMAZIONE - SPED. IN A.P. 70% FILIALE DI VERONA - UNA COPIA € 1,20

Il Pungiglione

Asiatica Hong Kong Coronavirus

Agli inizi del '900 si parlava di "pericolo giallo" inteso sotto l'aspetto geopolitico. Alla metà dello stesso secolo il "pericolo" era diventato invece di natura sanitaria. Nel 1957 dalla Cina si espanse una pandemia (influenza che si propaga in più aree del mondo ndr) dal nome emblematico: asiatica. Sul pianeta fece più di due milioni di morti prima che si scoprisse un vaccino. Dieci anni dopo, nel 1968, si diffuse la "influenza di Hong Kong", stavolta un'epidemia (malattia contagiosa che si diffonde in zone più o meno vaste del pianeta ndr). Anche in questo caso ci furono centinaia di migliaia di morti. È infine di questi giorni la diffusione del Coronavirus, l'ultima influenza originaria sempre dalla Cina, che per il momento non è ancora stata classificata come pandemia anche se lo è diventata per i canali di informazione che quasi in diretta informano (allarmandola) la pubblica opinione del numero dei contagiati/morti come fossimo in uno spettacolo televisivo. Ciò sta accadendo, di certo in Italia, con tutte le conseguenze del caso, il diffondersi di una psicosi collettiva che sta creando il panico. "Non c'è motivo di accaparrare generi alimentari" ripetono i telegiornali mentre scorrono le immagini di scaffali completamente vuoti nei supermercati. I decessi interessano, per ora, "solo ultra ottantenni con malattie pregresse in atto": come dire che il Coronavirus non ha fatto altro che dare loro il colpo di grazia. Niente di cui preoccuparsi. Chi non rientra in questa fascia di età dovrebbe stare tranquillo. Insomma questa terza epidemia o pandemia che dir si voglia sembra che stia sfoltendo, in Italia, una sola categoria di persone che, dopo tutto, sono anziane se non addirittura vecchie. È questo il messaggio che sta passando nel nostro Paese. Intanto l'economia sta subendo notevoli danni. Le Borse crollano, il famigerato spread cresce. Resta solo un Ente pubblico che in tutto questo trambusto ne trae vantaggio: l'Inps.

(li.fo.)

CAUSE E PROSPETTIVE DI UNA RIVOLUZIONE IN ATTO

Un'epidemia che ci cambia la vita

Questa epidemia (che sta diventando pandemia) è forse la più grande, provoca sentimenti ed emozioni fortissimi e spesso contrastanti. Per noi che ci occupiamo di informazione e comunicazione è una sfida in più; non possiamo dare dati certi sul contagio poiché cambiano di ora in ora, il quadro di riferimento si estende sempre più ed è ormai diventato mondiale. Come la maggior parte delle persone guardiamo telegiornali e servizi fino alla saturazione, provando angoscia e incertezza. Chi ha lo smartphone riceve stimoli in più: arrivano continuamente messaggi da ogni parte, alcuni utili, altri inutili o addirittura dannosi, che aumentano ansie e preoccupazioni. Noi che crediamo nel primato della ragione per regolare le cose umane cerchiamo dei riferimenti alti. Alcuni li abbiamo trovati in intellettuali che hanno un pensiero capace di abbracciare la complessità del problema. Il filosofo Massimo Cacciari ha ricordato che non siamo i padroni del mondo, anche se molti lo hanno pensato, stesso concetto affermato dal filosofo e psicoanalista Umberto Galimberti, intervistati da La7, mentre la storica Alessandra Tarquini ha detto che siamo fragili, cosa dimostrata dalla nostra difficoltà ad affrontare un virus che è solo l'ultimo di una storia che, come spiega lo studioso Mario Tozzi, ci ha visto costretti a convivere per millenni con questi piccoli esseri viventi.

L'alluvione di programmi Tv sul coronavirus ha fatto emergere il meglio e il peggio dell'attuale "offerta" televisiva. Si sono visti conduttori inadeguati incapaci di trovare fonti attendibili e giusti toni, pseudoconduttori che trasformano anche questa tragedia in spettacolo, programmi del cosiddetto "intrattenimento" che continuano senza pudore, con disprezzo delle persone impegnate a fronteggiare l'epidemia e di quelle che per essa soffrono e muoiono. Va detto anche che qualcuno ha capito qual è la cosa migliore da fare: dare la parola agli esperti, scienziati competenti sul problema, ma anche capaci di pensiero globale che comprenda e applichi tutte le complesse implicazioni del fenomeno. Fondamentale innanzitutto la dimensione storica: dopo la peste del 1300 e quella "manzoniana" del 1600 vanno ricordate la "spagnola" del 1918/19 (50 milioni di morti),



La foto simbolo del "Coronavirus": medici all'opera per tentare di risolvere questa pericolosissima emergenza sanitaria

la poliomielite del 1952 (3200 morti in USA), l'Asiatica del 1957 (2 milioni di morti), l'Influenza di Hong Kong del 1968/69 (1 milione di morti, 20.000 in Italia), la SARS (Sindrome respiratoria severa acuta) del 2002/2004 (880 morti, "martire" il medico italiano Carlo Urbani), l'Influenza aviaria del 2005 (379 morti), l'Influenza suina del 2009 (6.000 morti), l'Ebola in Africa dal 2007 al 2019 (7.700 morti).

Le cause

"Siamo stati noi a generare l'epidemia di Coronavirus. Potrebbe essere iniziata da un pipistrello in una grotta, ma è stata l'attività umana a scatenarla - ha affermato sul *The New York Times* David Quammen, autore del libro *"Spillover"* (salto di specie) - Non vengono da un altro pianeta e non nascono dal nulla. I responsabili della prossima pandemia sono già tra noi, sono virus che colpiscono gli animali, ma che potrebbero da un momento all'altro fare un salto di specie - uno *spillover* in gergo tecnico - e colpire anche gli esseri umani... Sono malattie per cui viviamo l'attesa della *next big one*, come dicono gli epidemiologi rubando l'espressione alla sismologia, cioè la prossima emergenza sanitaria che seguirà alla pandemia di AIDS iniziata nel XX secolo (e tuttora in corso), all'influenza spagnola del 1918/19, alle epidemie storiche di vaiolo e di peste bubbonica". La diffusione di epidemie si intreccia al cambiamento climatico, uno dei tanti paradossi del nostro tempo.

Nella rivista L'Espresso di marzo 2020, servizio "Italiavirus. La ricerca" si afferma: "Il cambiamento climatico se procede di questo passo esaspererà la diffusione di agenti infettivi e dei loro vettori. Si fanno abitualmente gli esempi della *dengue* e della *malaria*, diffusi ad altitudini dove non erano presenti, ma possiamo ricordare anche lo *Schistosoma* e l'*Opistorchis*, la cui diffusione sta rapidamente cambiando in Asia".

"Le epidemie che periodicamente emergono - afferma nello stesso numero de L'Espresso il prof. Paolo Vineis, che all'*Imperial College* di Londra lavora su cambiamento climatico e salute - hanno largamente origine da un lato nel sistema globale di produzione del cibo e nelle pratiche agricole mondiali, dall'altro lato nella crescente deforestazione legata all'urbanizzazione. Gli allevamenti intensivi di animali in diverse aree del mondo (non solo in Cina: Legambiente ricorda che nelle 4 regioni della pianura Padano-Veneta si concentra l'85% di tutti i suini allevati in Italia e oltre i 2/3 di tutti i bovini nazionali, l'equivalente del peso di 50 milioni di persone, il doppio della popolazione residente, *n.d.r.*) costituiscono serbatoi di virus che possono mutare e fare il "salto di specie", ma anche le estese deforestazioni contribuiscono a crescenti contatti tra la natura selvatica e le comunità umane (rimando al bellissimo libro *"Spillover"* di Quammen)".

continua a pag. 3
Giovanni Biasi

AVISO AI LETTORI

Causa restrizioni
per il Coronavirus
non è garantita
La Voce di aprile

ISOLA DELLA SCALA

"Erasmus"
allo Stefani
Bentegodi

- pag. 2 -

VILLAFRANCA

Cemento
sul campetto
di via Zanini

BUTTAPIETRA

No al 5G
dal Consiglio
comunale

- pag. 5 -

CASTELBELFORTE E VILLIMPENTA

Diminuiscono
gli abitanti
Più stranieri

- pag. 6 -

FAMA[®]

SRL

FABBRICA MATERASSI E RETI LETTO

NUOVA APERTURA SPACCIO AZIENDALE

Via Torricelli, 24 · VERONA · Tel. 045 518647

SEDE PRINCIPALE: Via Roma 100/C · Castel d'Azzano (VR) · Tel. 045 518077 · info@famamaterassi.it · www.famamaterassi.it



Fama Materassi



ISOLA DELLA SCALA “Erasmus” allo Stefani-Bentegodi con studenti spagnoli e francesi

Presentato uno spettacolo teatrale con i coetanei isolani

L'integrazione sociale si impara sui banchi di scuola attraverso il linguaggio del teatro che unisce studenti italiani ed europei. A fare da ponte a questa arricchente esperienza di scambio fra studenti isolani, spagnoli e francesi è il progetto “Erasmus+” a cui ha aderito l'Istituto di istruzione superiore Stefani-Bentegodi di Isola della Scala. Finanziata dall'Unione Europea, l'iniziativa culturale ha portato in paese diversi studenti spagnoli e francesi che sono stati ospitati per una settimana dalle famiglie isolane dei loro coetanei dell'indirizzo socio-sanitario dell'IIS Stefani-Bentegodi. Il progetto, promosso dalla scuola spagnola IES Pablo Picasso di Pinto di Madrid, in collaborazione con la scuola francese Lycée Sacre Coeur La Salle di Saint-Brieuc (Bretagna), ha visto la partecipazione di una sessantina di studenti e oltre trenta insegnanti italiani ed europei, che hanno messo in scena uno spettacolo teatrale, in lingua spagnola, con lo scopo di approfondire le difficoltà e le problematiche correlate all'integrazione di coloro che, in un momento della loro vita, per svariati motivi hanno dovuto attraversare una frontiera e

confrontarsi con una cultura diversa. “Teatro para naufragos. Il teatro come strumento di convivenza e integrazione”, era il titolo dell'opera che ha portato gli studenti a confrontarsi su una piattaforma on-line sviluppando un copione teatrale che è stato presentato nell'aula magna dell'IIS “E. Bolisani” di Isola della

Scala. Una interessante opportunità di formazione che oltre ad aiutare i ragazzi ad acquisire maggiori competenze linguistiche contribuisce ad abbattere le barriere culturali aprendo le porte al dialogo, con l'ambizioso obiettivo di rendere gli studenti ambasciatori dell'integrazione. Ora toccherà agli studenti italia-

ni, il prossimo settembre, far visita ai loro coetanei francesi. Il progetto si concluderà nel 2021 con un'ultima trasferta in Spagna che suggerirà una importante esperienza di crescita destinata a formare cittadini del mondo sempre più responsabili.

Ida Rella



I bambini di Chernobyl hanno ancora bisogno di noi

Un'attività meritoria per un'emergenza continua

L'associazione Amici Nel Mondo è un organismo senza scopo di lucro che si occupa dell'ospitalità di minori ucraini provenienti dalla zona di Chernobyl, luogo della catastrofe nucleare del 1986. I ragazzi accolti ora in Italia sono figli di coloro che allora subirono nel loro corpo gli effetti delle radiazioni. Giannina Mantovani è la responsabile del gruppo di Isola della Scala, che ha come zona operativa Verona e provincia. “I bambini – spiega – provengono per la maggior parte da istituti, orfanotrofi e da famiglie bisognose (parecchi figli, genitori senza lavoro). Noi cerchiamo famiglie disposte ad ospitarli in questa zona, dove ricevono un grande beneficio dalla permanenza qui di un mese”. “Le finalità dell'associazione – sottolinea Domenico Pratillo, uno dei componenti del gruppo – è dar loro la possibilità di conoscere i valori e l'affetto di una vera famiglia, aiutarli a migliorare le difese immunitarie con una corretta alimentazione ed un ambiente più salubre. Inoltre – prosegue Pratillo – cerchiamo di far loro conoscere la nostra cultura, lingua e territorio.

Regaliamo loro non solo un soggiorno in Italia, ma anche il nostro amore e una speranza per un futuro migliore”. “Oltre all'accoglienza in Italia – informa Giannina Mantovani – promuoviamo opere di ristrutturazione degli orfanotrofi e degli ospedali pediatrici in Ucraina (recentemente abbiamo finanziato un impianto per l'acqua calda e fornito letti e lenzuola). Aiutiamo anche un “villaggio della speranza” in Etiopia e altre realtà in Namibia e in Eritrea.

Per acquisire fondi da destinare alle proprie attività l'associazione gestisce un chiosco durante la Fiera del riso.

Chi volesse sostenerla può donare il 5X1000, Codice 93063410232. Tra poco si raccoglieranno le adesioni per l'accoglienza in estate e da settembre per le feste natalizie. Chi vuole partecipare alle attività o avere informazioni può telefonare al 338.3298072 (Giannina Mantovani) o al 340.3618406 (Domenico Pratillo), andare sul sito www.associazioneamicinelmondo.it o sulla pagina Facebook Associazione amici nel mondo Isola della Scala.

Giovanni Biasi

BUTTAPIETRA

Cà del Bue: si cambia Produrrà biogas



“L'impianto di smaltimento dei rifiuti di Cà Del Bue sarà oggetto di una ristrutturazione, ma nel programma dell'Agsm non è prevista l'attivazione di alcun inceneritore”. Lo ha dichiarato nel dicembre scorso in Consiglio Comunale a San Giovanni Lupatoto Francesco Berton, direttore dei Progetti speciali di Agsm Verona.

“A Cà del Bue non si parla di inceneritori, ma di produzione di biogas – ha chiarito nelle sue prime parole il funzionario Agsm – Vogliamo inserire la produzione di biometano ottenuto dalla lavorazione di umido ed immetterlo nella rete Snam. Il metano sarà poi prelevato in Basso Acquar per alimentare autobus e mezzi pesanti. La quantità di rifiuti lavorati sarà di 40.000 tonnellate annue, da cui si conta di ottenere 3 milioni di metri cubi di metano all'anno, pari a metà del consumo dei mezzi Amia e degli autobus, che è di 6 milioni”. Il nuovo progetto prevede pertanto la modifica dell'A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale) con la successiva sostituzione di tutti i macchinari già presenti. Inoltre si dovrà procedere con una variazione dell'attuale ciclo di lavorazione tramite un nuovo sistema di trattamento di specifiche frazioni di RSU (Rifiuti solidi urbani) ed RSAU (Rifiuti solidi assimilati agli urbani), con recupero di energia e vendita del gas metano. E con il potenziamento graduale dei cicli di lavorazione, si prevede quindi lo stravolgimento dell'impianto attuale. Dopo la modifica dell'A.I.A. sarà svolta una ulteriore analisi di quelli che possono essere i rischi per la salute della popolazione. L'interesse comune, infatti, è quello di ridurre al minimo le ricadute sui territori circostanti. E così anche a Buttapietra, uno dei comuni della zona vicina allo stabilimento, forse non arriveranno più le polveri sottili o nano particelle trasportate finora dal vento. Dopo un flop lungo 30 anni, con la spesa di centinaia di milioni, si spera che questa scelta definitiva abbia ora più fortuna. Resta un problema: Cà del Bue viene riconvertito, ma le discariche dovranno continuare ad esistere per assorbire in continuazione tutto il resto?

Giorgio Bighellini

CAPPOTTI · CARTONGESSO

edilstore

Isola della Scala (VR)
Viale Caduti sul Lavoro, 23
Tel. 045 7300824
Fax 045 6630198
edilstore srl@tiscali.it

MATERIALI EDILI · LAVORAZIONI FERRO PER C.A.

FACCIOLI GEOM. VANNI

Cell. 3493934879 / facciolivanni@gmail.com

VIA MONS. FONTANA, 8/B · ISOLA DELLA SCALA (Verona)

calzolaio

MAX

Via Roma, 29/A • cell. 349 8782815
Isola della Scala (VR)

Riparazione calzature, borse e articoli in pelle



Il Cantagallo
a cura di Simone Perboni

Carlo Martello e il topolino



Fabrizio De André



Paolo Villaggio

Genova, anni '60. Due giovani in cerca di avventure, che rispondono al nome di Fabrizio De André e Paolo Villaggio, si ritrovano a casa di amici, ancora ignari di cosa gli avrebbe riservato il destino. Fuori è la tempesta e un gatto irrompe nella stanza, lasciando sul pavimento un topolino mal digerito che aveva cercato di mangiarsi poco prima. Preso da un attacco di esibizionismo, Fabrizio ingaggia la sfida: "Io un topo così me lo mangio!". In risposta, uno dei presenti punta 40 mila lire. "Fabrizio si china, mastica il topo, tra l'orrore generale, poi lo sputa e prende i soldi" testimonierà a distanza di tempo il suo amico Villaggio. Con il bottino in tasca, i nostri si recheranno fino alle sei del mattino in un locale poco distante, il Ragno Verde, dove fra una porta-

ta e l'altra, Fabrizio ne approfitta per imbracciare la chitarra ed ingaggiare l'amico: "Senti un po' questo motivetto medievale che ho in mente! Perché non mi aiuti a scrivere una canzone, tu che sei appassionato di storia?". Nasce così Carlo Martello, ritratto sarcastico, satirico e grottesco del Re Merovingio che nel 732 vinse la Battaglia di Poitiers. Visti i contenuti scabrosi, la pubblicazione provocherà non pochi guai al duo genovese, costretto a modificare parte del testo in seguito ad una sentenza del tribunale.

Cosa ci rimane oggi di tutto questo?

Un timido siparietto Morgan-Bugo, che ci fa rimpiangere i tempi passati e che, solo perché non amiamo il puzzo della dietrologia, ci impedisce di continuare.

IL SUCCESSO DI UN ESPERTO DI VINI DI POVEGLIANO

Il Brunello di Montalcino dell'enologo Riccardo Fratton

L'annata 2015 premiata dal noto degustatore americano Suckling



L'enologo poveglianese Riccardo Fratton all'opera

Uno dei migliori vini del mondo, si può dire, è *made in Povegliano*. Sì, proprio così. Riccardo Fratton, dal 2015 lavora alla cantina San Polo di Montalcino e in queste ultime settimane, con uno dei vini della cantina, ha raggiunto un traguardo prestigioso. "Infatti James Suckling, uno dei più autorevoli critici e degustatori al mondo, ha premiato il nostro Brunello di Montalcino Vignavecchia 2015 con un punteggio di 100/100, che equivale a dire che ha considerato il vino "perfetto" osserva Fratton. Dopo il diploma al liceo scientifico, nel 2006 si è laureato in viticoltura ed enologia. Dopo 2 anni di lavoro in California ha iniziato a lavorare in Valpolicella. Con la laurea Fratton ha potuto dare libero sfogo alla sua passione per il vino. Dopo aver fatto un po' di

esperienza, gli si è presentata l'occasione a cui non poteva rinunciare: "Lavoravo in Valpolicella e ho incontrato Marilisa Allegrini proprietaria, oltre che della famosissima e omonima azienda in Valpolicella, anche della tenuta San Polo a Montalcino - continua Fratton - e seppi che stava cercando una persona in grado di coordinare la produzione e gestire l'azienda". Un'occasione da non perdere. "Per un giovane enologo come me avere la possibilità di lavorare a Montalcino per produrre Brunello era un'opportunità più unica che rara. Poter seguire tutti gli aspetti produttivi, dalla vigna alla cantina in una delle zone vitivinicole di maggior prestigio al mondo. Marilisa - continua il giovane poveglianese - ci ha sin da subito messo a disposizione i mezzi necessari per poter lavora-

re nel modo giusto. Posso dire che stiamo iniziando a raccogliere i frutti di tutto il lavoro fatto. E il giudizio di un esperto come l'americano Suckling lo conferma. Un lavoro che se fatto con dovizia può lasciare il segno. Fare vino mi dà la possibilità di suscitare emozioni nelle persone che assaggiano i miei vini". Per Riccardo un vino può risvegliare ricordi, può rendere indimenticabili dei momenti, viene condiviso in occasioni di convivialità e felicità. "Sullo sfondo di tutto ciò - conclude - c'è l'anima dell'enologo, l'idea che vuole cercare di trasmettere al consumatore attraverso le sensazioni che proverà assaggiando la sua creazione. È qualcosa di molto personale e unico, una mia grande passione che ho avuto la fortuna di poter trasformare in lavoro".

Matteo Zanon

Segue dalla prima pagina: **Un'epidemia che ci cambia la vita**

L'origine in Cina

Nel libro "CORONA VIRUS - Cos'è, come ci attacca, come difendersi - Il SARS CoV 2 spiegato dalla direttrice del laboratorio italiano che lo ha isolato", la giornalista Benedetta Moro intervista la dott.ssa Maria Capobianchi, virologa dell'Istituto Spallanzani di Roma. "I pipistrelli - spiega la virologa - hanno dei potenti mezzi di difesa innata, per cui ospitano molti virus senza ammalarsi. La trasmissione di un virus dal pipistrello a un'altra specie è un evento non frequente. Quando avviene il passaggio all'uomo, determina delle situazioni non proprio piacevoli. Abbiamo già osservato la trasmissione all'uomo del virus della Sars, che originariamente era del pipistrello; la trasmissione probabilmente è stata mediata da un altro animale ospite intermedio, lo zibetto. Il virus dopo il salto di specie è cambiato, diventando trasmissibile da uomo a uomo: questo ha determinato l'esplosione dell'epidemia della Sars nel 2003".

"Come è avvenuta la trasmissione del Coronavirus all'uomo?"

"La malattia respiratoria, e il virus ad essa associato, inizialmente hanno interessato i frequentatori del mercato del pesce e di altri animali di Wuhan, la città della Cina dove ha avuto ori-

gine l'epidemia.

È stato naturale supporre che la fonte fosse un animale e che tutti i casi fossero dovuti alla trasmissione diretta da animale a uomo".

"Il mercato di Wuhan non è prettamente ittico, vero?"

"Infatti, ci sono anche pipistrelli, serpenti, rane, volatili, tutti animali vivi che vengono trattati in condizioni di crudeltà esagerata e uccisi sul posto. C'è dunque molta promiscuità con l'uomo, il che favorisce la trasmissione del virus, il cosiddetto salto di specie".

"A Wuhan potrebbe essere stato dunque il pipistrello all'origine dell'epidemia?"

"Non si può dire con certezza. Siamo di fronte alla stessa situazione iniziale della Sars, con evidenza di un ceppo ancestrale presente nei pipistrelli, e anche in questo caso non si è compreso se esiste un ospite intermedio. Alcuni hanno avanzato l'ipotesi, subito confutata, che i serpenti fossero l'animale intermedio da cui si è originato il salto di specie.

Al momento è molto quotata l'ipotesi che l'animale da cui il virus sia passato all'uomo sia il Pangolino, macellato e venduto in forma semiclandestina nei mercati di animali, compreso quello di Wuhan.

Questo animale, simile al formichiere, ha un coronavirus molto più simile al Sars-CoV 2 di quello dei pipistrelli che si chiama Sars-like bat CoV.

Ciò che non si sa è se il pipistrello abbia trasmesso il Sars-like bat CoV al pangolino e poi quest'ultimo lo abbia trasmesso all'uomo o se si tratti di due traiettorie parallele, da pipistrello ai due nuovi ospiti.

La trasmissione da animale ad uomo potrebbe essere avvenuta in una varietà di modi, ad es. per esposizione a deiezioni contaminate, maneggiamento di carcasse infette, esposizione di ferite a materiali infetti".

Contagio e prevenzione

"Da persona a persona come si trasmette?"

"Attraverso le goccioline di secrezioni respiratorie trasmesse con starnuto o tosse oppure tramite le mani che hanno toccato delle secrezioni e che vengono subito in contatto con quelle di un'altra persona.

Il contatto può essere mediato dalle mani che abbiano avuto contatti con una sorgente, una mucosa, oppure accolto uno starnuto con un fazzoletto, che bisogna poi gettare, evitando di toccarlo con le mani nude. È necessario poi lavare le mani col sapone, un detergente potentissimo per inattivare

un virus dotato di involucro come il coronavirus".

"Come si contrae nei luoghi pubblici?"

"Le precauzioni da adottare sono le stesse messe in atto nei confronti del virus dell'influenza: ci si lava le mani, non si toccano bocca, naso, occhi e soprattutto non si devono impiastriare bicchieri, maniglie e oggetti con le mani sporche. Se si tossisce, ci si deve coprire bocca e naso con un fazzoletto di carta poi da buttare. Se non si ha un fazzoletto, si tossisce nel gomito in modo tale che le goccioline restino imprigionate. Altra raccomandazione è pulire spesso le superfici che potrebbero essere contaminate con detergenti, ossidanti o soluzioni alcoliche, che inattivano efficacemente l'infettività virale". La natura globale di questa e delle future epidemie richiederebbe una risposta globale in termini politici, cioè con organismi unitari; il paradosso è che, laddove servirebbe un mondo unito nella visione della convivenza, a prevalere sono sempre più i nazionalismi e i sovranismi (Trump, Putin, Erdogan, brexit inglese, Bolsonaro...). Lapidaria, durissima è stata l'affermazione dell'ex presidente del Consiglio Mario Monti, che nel programma Piazzapulita su La7 del 5 marzo

2020 ha detto: "Prima del Coronavirus c'è stato il "Trumpvirus", contrario a ogni governo multilaterale". Ciò significa che sarebbe necessario un approccio comune da parte dell'Europa e in prospettiva dal parte di un organismo mondiale, che si occupi della creazione di un sistema sanitario globale di prevenzione e cura delle epidemie, che gli scienziati dicono essere probabili anche dopo l'attuale. Lasciamo la conclusione di questa cronaca-riflessione al grande "comico", artista delle parole, Alessandro Bergonzoni (da la Repubblica del 4 marzo 2020): "Siamo invitati grazie al coronavirus non nelle televisioni avvoltoi o sui social sciaccali, ma al più presto in tutte le piazze del mondo ad un nuovo infinito tavolo delle trattative con la scienza, le religioni, le culture, le economie. Ma sotto altre vesti, con altri ruoli, altre predisposizioni, vere e proprie mutazioni, diventando noi ricercatori di una nuova idea di terapia e di intensivo, di medico e di risorse, di contaminato e di salvo. In attesa anche della riapertura dei nostri caratteri, dei nostri ideali, delle nostre anime aspetto un cartello gigante che sovrasti i nostri cieli: attenzione valori in corso".

Giovanni Biasi

POVEGLIANO

Intubati canale e canaletta

L'intervento ha comportato anche l'eliminazione di alcune piante

Il Consorzio di bonifica veronese ha attuato un rilevante intervento nella zona al confine tra Povegliano e Villafranca, presso la corte Fornaci, a destra della strada che porta alla località Le Chè.

È stato sostituito un tratto del canale aperto con un grosso tubo interrato, mentre vicino a questo una canaletta di terra ha lasciato il posto a una di cemento.

Si può forse capire il motivo di tale intervento, il tentativo di ridurre la dispersione dell'acqua d'irrigazione, anche se manca un cartello che spieghi le ragioni dell'opera e il suo costo, come si usa per i lavori sia pubblici che privati. Da tempo il Consorzio di bonifica sta attuando interventi di questo tipo, come ad esempio lungo la statale 62 tra Villafranca e Mozzecane, dove la sostituzione delle canalette di terra con quelle di cemento ha comportato l'eliminazione delle siepi e l'appiattimento del paesaggio. Anche in questo caso l'intervento ha comportato l'eliminazione di alcuni alberi e la trasformazione del paesaggio, che appare ora piatto e desolato. Saranno forse azioni necessarie sul piano tecnico, ma provocabano con la riduzione della vegetazione una perdita di biodiversità e di bellezza del paesaggio, che diventa sempre più povero e uniforme.

Giovanni Biasi



VIGASIO

Ex salumiere scrive e dipinge

Franco Costa ha deciso di restaurare gratis la rampa per disabili del cimitero



Franco Costa mentre dipinge la ringhiera

Un volontario al lavoro per dipingere la rampa per disabili e persone in difficoltà che si trova all'ingresso del cimitero. Succede in questi giorni a Vigasio dove il pensionato Franco Costa, 69 anni, armato di carta vetrata, colore e pennelli, ha deciso di verniciare le ringhiere e il corrimano della rampa di accesso al camposanto. "Non sono mai stato un assiduo frequentatore del cimitero - ammette Costa - almeno fino a quando non è venuto a mancare mio fratello. Quando ho visto lo stato in cui versavano le ringhiere alle quali si appoggiano moltissime persone anziane, ho deciso di mettere a disposizione il mio tempo libero per riverniciarla". Franco Costa ha in serbo anche altri piccoli, ma significativi interventi di restauro, tinteggiatura ed abbellimento del camposanto, come il posizionamento di una statua in una nicchia vuota vicino alla cappellina. Molte persone che frequentano il cimitero si fermano a salutarlo ed a ringraziarlo per il lavoro che sta svolgendo. Lui replica scherzando: sopra. "Sulla mia lapide - confi-

da - vorrei fosse incisa la frase: "Combatté contro la ruggine e l'ipocrisia". Da salumiere a scrittore ed ora anche pittore e restauratore. È l'inconsueta carriera di Franco Costa, che, dopo 40 anni dietro il bancone da lavoro come commerciante nel settore alimentare (nella salumeria di via Molino), ha scoperto la sua vena letteraria ed ha pubblicato, nel 2014, la sua prima fatica. Costa è infatti l'autore di «Ho visto la luce» (Ciao edizioni), un libro di 144 pagine in vendita nei negozi di Vigasio. Cinque storie tra fantasia e realtà che raccontano di una vita fragile, dove gioie e dolori si ricompongono nello sguardo disincantato dell'autore attraverso un linguaggio delicato da cui traspare uno spirito puro. Un libro che racconta l'amore per le cose semplici, il lavoro, la famiglia, il territorio come luogo di relazioni genuine di cui si è perso il significato, ma accanto ad una quotidianità che può anche essere grigia si possono trovare elementi di riscatto nella tradizione, nella fede, nella bellezza e nella cultura.

S. Loc.

PUBLIREDAZIONALE

Ristorante Pizzeria "Villa Casetta" Qualità e Tradizione

Il ristorante pizzeria "Villa Casetta" raccoglie l'eredità di uno dei locali storici del paese collocato nell'edificio ristrutturato che ospitò prima la pizzeria della famiglia Zanon poi il ristorante Amphora. Ora Palma, pugliese, e il marito Giuseppe, calabrese (nella foto) hanno rilevato il locale, nel quale portano i gusti del Sud. Tra questi la Pizza con impasto integrale ai 5 cereali e a lunga lievitazione, molto leggera e digeribile, e i piatti tipici pugliesi come cavatelli od orecchiette con le cime di rapa (dette anche "Friarielli") e

calabresi come la pasta con la n'duia, insaccato cremoso, o il baccalà origanato coi peperoncini secchi.

La capienza del locale è di 150 persone, il giorno di chiusura il lunedì. Da marzo riapre anche a mezzogiorno col menù a prezzo fisso. È prossima l'apertura di pasticceria e gelateria.

Gli orari: 12-14,30 / 18,30-23, sabato solo sera, su

riservazione anche a mezzogiorno.

È gradita la prenotazione al n. 349.2182574.

Via Roma, 6
POVEGLIANO
VERONESE (VR)
TEL. 045 2060203



tipografia Bologna

STAMPIAMO LE

etichette
autoadesive

IN BOBINA PER I TUOI PRODOTTI

tipografia
BOLOGNA

TIPOLITOGRAFIA-ETICHETTIFICIO-STAMPA DIGITALE

Tel. 045 7300095 · Isola della Scala (Vr)

www.tipografiabologna.it

VILLA FRANCA

Cemento sul campo di via Zanini

Contestata la decisione della maggioranza

Sembra detta l'ultima parola sul "campo" di via Zanini. Su 2650 mq verranno costruiti otto appartamenti. Verrà risparmiata un'area di 1400 mq, destinata a verde attrezzato. La vicenda ha del paradossale, poiché quest'area verde, usata per lo più dai ragazzi per giocare a pallone, è stata difesa dal Centrodestra quando la maggioranza era di Centrosinistra e poi dal Centrosinistra quando la maggioranza è diventata

di Centrodestra. Nel 2015 un comitato di residenti aveva raccolto 500 firme contro l'edificazione dell'area, nello scorso autunno il PD ne aveva raccolte 210. L'ultima battaglia prima della decisione in consiglio comunale è stata condotta da Matteo Melotti, consigliere del PD, e da Andrea Cordoli della lista Borgolibero con un gruppo di cittadini, che hanno fatto una manifestazione sul luogo espo-

nendo uno striscione con la scritta "Il verde è un bene comune". Ferma restando la contrarietà dei residenti della zona a questo nuovo cemento, coerente di fronte al mutare delle posizioni delle forze politiche, questo caso è emblematico di un problema più generale, il consumo di suolo in rapporto alle esigenze dell'edificazione, ma ha anche a che fare con il paesaggio e la qualità della vita.

Giovanni Biasi



BUTTAPIETRA

Il Consiglio comunale mette in guardia sul 5G

Sta succedendo la stessa cosa di quando, nei primi anni 2000, arrivavano ai comuni richieste di insediamento delle prime antenne per la telefonia mobile. La maggior parte delle amministrazioni accettava l'insediamento delle nuove strutture, anche perché accompagnate da finanziamenti. Si capì poi che il fenomeno andava governato, così nacquero i primi regolamenti, che collocavano le antenne fuori dai centri abitati. Si era capito che le onde elettromagnetiche esistono e che alcune fanno male al nostro corpo, ma ciò non impedì ad esempio che si diffondesse il sistema "Wi fi", presentato come conquista di "progresso", ma fonte di radiazioni dannose. Arriva ora la tecnologia 5G, come le precedenti accolta con enfasi, definita dai cantori della "modernità" l'ultima frontiera della comunicazione, mentre alcuni studiosi la ritengono pericolosa, oltre che di dubbia utilità. Bene ha fatto dunque il Consiglio comunale di Buttapietra ad affrontare il problema, svolgendo appieno il ruolo che spetta a un'assemblea elettiva. La delibera è strutturata in una premessa, che ricorda come "il 5G, nuovo standard di comunicazione mobile, favorirà nuovi servizi e lo sviluppo dell'industria 4.0, aumentando la comunicazione tra gli oggetti e tra oggetti e persone, la circolazione dei Big Data e il cosiddetto "internet delle cose" e afferma che "questa tecnologia interessa la libertà di



La sede municipale di Buttapietra

iniziativa economica, ma anche la tutela dei diritti fondamentali tra cui la salute e il paesaggio". Considera poi che gli impianti di telefonia mobile sono autorizzati dal Ministero dello sviluppo economico, che "L'Unione Europea ha previsto un valore di attenzione tra i 41 e i 61 volt su metro in relazione alle frequenze utilizzate, che "i limiti fissati in Italia risultano tra i più contenuti a livello europeo e internazionale", che "studi dell'Istituto Ramazzini indicano problemi per l'esposizione a valori di campo elettrico superiori a quanto previsto attualmente in Italia, 50 volt su metro", "si ritiene inopportuno innalzare i limiti di legge" e si pone tale richiesta al governo. In una scheda sul Corriere della sera del 10.2.2020 la grande giornalista d'inchiesta Milena Gabanelli,

già apprezzata conduttrice di "Report", osserva che proprio l'Istituto Ramazzini, citato nella delibera di Buttapietra, ha escluso una relazione tra la crescente esposizione alle onde elettromagnetiche di antenne e cellulari con l'aumento dei tumori al cervello (Glioblastoma) e delle cellule di Schwann. Gabanelli ricorda d'altra parte che una recente pubblicazione del ministero della salute francese afferma che il Glioblastoma è aumentato di 4 volte dal 1999 al 2018. La scienza quindi non è concorde, dunque il giusto comportamento conclude la Gabanelli, è "chiedere che non vengano aumentati i livelli espositivi", la stessa posizione (espressione del "principio di precauzione"), del Consiglio comunale di Buttapietra!

(gi.bia.)



SORGÀ

Quattro mila euro dagli Amici de' "I Nomadi"

La solidarietà che contraddistingue l'Associazione amici de' "I Nomadi" di Sorgà anche quest'anno si è concretizzata destinando in beneficenza 4000 euro del bilancio 2019. Per questo motivo il presidente dell'Associazione Radiano Magnoni (nella foto a destra accanto a Carletti), recentemente, ha ricevuto dalle mani di Beppe Carletti, storico componente del gruppo musicale di Novellara, un attestato di riconoscimento per le iniziative sociali messe in atto dal Fan club sorgarese. La cerimonia di consegna si è svolta in occasione dell'assegnazione del 3° premio Augusto Daolio città di Novellara. "Un'attestazione che riconosce il nostro impegno per i più deboli. È grazie alle manifestazioni che organizziamo - osserva il presidente Magnoni - che possiamo

devolvere dei fondi in beneficenza". Sono stati devoluti 500 euro ciascuno a: Ente sociale Fiordiloto di Formigosa (Mn), Piccola fraternità di Cerea, Croce verde di Isola della Scala, Admo dell'ospedale di Borgo Roma, raccolta fondi per la distrofia muscolare di Cerea, missionari di Padre Kolbe, associazione club alcolico di Nogarà. Infine pacchi di generi alimentari per 12 settimane sono stati consegnati ad una famiglia bisognosa del comune. L'associazione culturale Amici de' I Nomadi è stata fondata nel 1993 e attualmente conta oltre 300 iscritti provenienti non solo dai comuni limitrofi, ma anche da Verona e Mantova. Con il recente rinnovo del direttivo Radiano Magnoni è stata riconfermato presidente per il prossimo triennio.

(li.fo.)

SANGUINETTO

Taglio e cucito

Nell'ex-convento francescano dal mese di marzo, con orario serale 19.30-22.30, si terrà un corso con il metodo brevettato esclusivo Arte&Moda di sartoria. Durante il corso si useranno attrezzi e strumenti unici depositati registrati con diritti d'autore. Saranno insegnate alle frequentanti tecniche che le renderanno auto-

me nel creare personali e originali cartamodelli, a cucire abiti, camicette, pantaloni e gonne svasate, a ruota e a mezzaruota. Alla fine delle lezioni verrà rilasciato un attestato di frequenza. Per informazioni e iscrizioni chiamare al 3890611229 chiedendo di Mara Cavallini, la docente delle lezioni.

(l.r.)

ortofloricoltura
BEVILACQUA
Piante da Orto e Giardino
Realizzazione e Manutenzione Giardini
Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR) - Tel. e Fax 045 7970159

www.arredobagnoventuri.it
ARREDOBAGNO
VETRARI DI POVEGLIANO s.n.c.
Nuove ambientazioni con mattonelle!
Troverete il vostro bagno già fatto!
POVEGLIANO V.se
Via della Libertà, 4
tel. 045 7970048

I DATI ANAGRAFICI AL 31 DICEMBRE 2019

Diminuiscono gli abitanti ma aumentano gli stranieri

A CASTELBELFORTE...

Per la prima volta dal 2010, anno in cui si superarono i 3.000 abitanti (3.029), escludendo il 2017, la popolazione del comune è diminuita. Nel 2018 i residenti erano 3.279 di cui 434 stranieri, al 31 dicembre dello scorso anno la popolazione è invece calata di 16 abitanti mentre gli stranieri sono aumentati di 21 unità. C'è stata una diminuzione delle nascite passate da 32 nel 2018 a 21 nel 2019 di cui solo 3 figli di coppie straniere contro i 14 dell'anno precedente. Rimasti invece "stabili" i morti (27) come nel 2018, ma alla fine il saldo naturale nati/morti è negativo per 6 unità. I cittadini italiani sono 2.774 (- 33 sul 2018) mentre quelli stranieri sono 489 (+ 21 sul 2018). Le famiglie italiane sono in tutto 1.146 con 2,42 componenti ciascuna. Quelle straniere sono 157 con 3,11 componenti ciascuna. La popolazione di nazionalità straniera rappresenta il 15 per cento del totale degli abitanti. Nel 2010 erano 303 pari al 10 per cento dell'intera popolazione. Tracollo anche degli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana, passati dai 18 del 2018 a solo uno nel 2019. Nello scorso anno erano 151 i residenti di nazionalità facente parte della Unione europea; 49 da altri Stati europei, 159 africani, 102 asiatici e 42 americani. Tra le nazionalità più numerose i romeni (139), senegalesi (55), marocchini (52), indiani (45), cinesi (27), albanesi (26), guineani (18), brasiliani (15). In tutto sono 38 le etnie presenti sul territorio. Infine i matrimoni che hanno subito un tracollo con solo un matrimonio religioso ed uno civile contro rispettivamente i sei ed i tre celebrati nel 2018. (L.f.)



Il municipio di Castelbelforte

... A VILLIMPENTA

Dopo l'aumento di 22 abitanti nel 2018 (2.189) rispetto al 2017 (2.167), la popolazione di Villimpenta al 31 dicembre 2019 è tornata a calare. Infatti si è passati dai 2.189 abitanti dell'anno precedente a 2.157 con una diminuzione di 32 unità. Di contro gli stranieri residenti sono aumentati di solo 3 unità passando da 391 del 2018 a 394. Un balzo invece molto più consistente si era avuto tra il 2017 e il 2018 con un aumento di ben 42 unità. Sull'intera popolazione, i cittadini italiani sono 1.793 mentre gli stranieri sono 394, pari al 18 per cento del totale degli abitanti. I nati nel 2019 sono stati 20 (+ 4 sul 2018) di cui 8 (+1) figli di coppie di genitori stranieri e rappresentano il 40 per cento di tutte le nascite del 2019. Nota dolente, in tutti i sensi, il numero dei morti, che sono saliti a 38 contro i 20 dell'anno precedente con un aumento di ben il 90 per cento, ma qui gli stranieri sono assenti. Il saldo naturale nati/morti è negativo per 18 unità. Intanto nel 2019 sono stati 14 i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana (+ 8 rispetto al 2018). Le nazionalità straniere presenti sul territorio sono in tutto 20. La più numerosa quella romena con 229 residenti, segue la marocchina (52), indiana (47) e albanese (17) e altre nazionalità con alcune unità ciascuna. I cittadini dell'Unione europea sono 232, seguono altri Paesi europei con 34, asiatici 63 e africani 61. Le famiglie sono in totale 893, anche qui con un calo di 17 unità. I matrimoni celebrati in loco sono stati 2 religiosi (+1 sul 2018) e 2 civili (-3). (L.f.)



La torre del Castello Scaligero di Villimpenta

CASTEL D'ARIO

Quando usciva "Audace Sport"

Settimanale della società sportiva parrocchiale

In un tempo in cui non esistevano i cellulari, gli unici mezzi per comunicare a distanza erano il telefono di casa e i fogli di carta. Proprio con questo intento nasceva "Audace Sport", settimanale d'informazione sportiva a cura dell'Audace Castel d'Ario, la società calcistica della parrocchia fondata da Don Enzo Verrini nel 1970. Il lusso della cadenza settimanale era garantito da alcuni dirigenti - fra i quali un pilastro della società biancorossa come Andrea Milani, scomparso nel 2004 - che con passione e devozione descrivevano le gesta delle giovani formazioni audacine e di qualsiasi altro atleta casteldariense si fosse contraddistinto in discipline differenti. "Lo sport è festa e vita" recita lo scudetto dell'Audace. Uno slogan che trovava conferma nella gioia di tutti quanti avessero potuto leggere il proprio nome, del figlio o di un amico all'interno di una cronaca di una partita o accanto ad una foto (rigorosamente in bianco e nero, visti i mezzi di allora). Nel terzo numero del secondo anno di pubblicazione (nella foto) si legge: "Sicuramente chi scrive non racconta per intero tutto quello che di bello ed interessante è successo, ma sono state talmente tante le azioni che forse un'intera edizione del giornalino non basterebbe". Ci associamo a tanto entusiasmo e passione per lo sport augurandoci, visti i festeggiamenti in corso per i cinquant'anni esatti della nascita dell'Audace Castel d'Ario, di ritrovare prima o poi in edicola una nuova edizione di Audace Sport da sfogliare.



Simone Perboni



I concerti del coro Auser

Pomeriggio in musica al Pio Ospizio San Michele di Nogara. Gli ospiti con la Presidente Silvia Rita Zanetti hanno accolto recentemente con gioia la visita della Corale casteldariense "Roberto Modena". Il gruppo ha pre-

sentato un repertorio molto gradito di canzoni popolari degli anni '60, ma anche antecedenti e brani tratti da famosi film. Molto apprezzati i solisti e le ballerine che si sono esibite, tra gli applausi, nel pur limitato spazio.

GRAZIE AMICI

Continuiamo la pubblicazione dei nostri carissimi amici sostenitori:

da Verona:

Roberto Buttura, Gino Francesco Malini, Luigi Montemezzi, Francesco Montemezzi;

da Castel d'Ario:

Luigi Cristanini, Renzo Gadioli, Aldo Faustini;

da Cernusco s/N:

Gianfranco Bordini;

da Isola della Scala:

Renzo Giovanni, Rino Minozzi, Luigi Rossi, Società Agricola Pallweber S, Franco Sabaini, Giuseppina Scipolo, Associazione Amici nel Mondo, Mirko Filippi;

da Milano:

Eugenio Ligabò, Giorgio Bordini;

da Nogara:

Albertino Scipioni;

da Trevenzuolo:

Agostino Migliorini, Giovanna Pasetto Codognola, Mariapia Bordini, Silvana Contri;

da Castel d'Azzano:

Lino Vecchi;

da San Pietro in Valle:

Maria Pia Vicentini;

da Villafranca di Verona:

Remo Gianello;

da Buttapietra:

Graziano Gorla;

da Airasca (TO):

Paolo Bissolo;

da Isola Rizza:

Alessandro Pistoia;

da S.Mauro mare (FC):

TE.MA. Sas;

da Mantova:

Uber Stanzial;

da Palmanova:

Enzo Malaman;

da Bonferraro:

Graziano Gamba.

VIERRE
COSTRUZIONI GENERALI

- Scavi, piazzali, asfalti, demolizioni
- Opere edili civili ed industriali
- Opere in calcestruzzo armato
- Pavimentazioni industriali in c.a.

SEDE LEGALE
Via Bevilacqua, 11 - Isola della Scala (VR)

SEDE OPERATIVA
Via del Lavoratore, 8 - Villimpenta (MN)

Tel. 03761510574 • info@vierrecostruzioni.com

Le riflessioni di **Lele**

La politica a un bivio

Questo contesto storico si connota per il disorientamento della politica. Proceede con tempi diversi rispetto all'avanzare della società. Incapace quindi di dare soluzioni puntuali, indirizzi precisi. Offre risposte a domande ormai superate. Segreterie di partito e leader di movimento che vivono una specie di Truman Show, in una finta realtà. Accordi, alleanze, cambi di casacca... un reality, un gioco perenne che non produce nulla. E tutto ciò proprio mentre la società accusa una accelerazione notevole, una evoluzione che fatichiamo perfino a cogliere nella sua rapidità. Dal suo riversarsi nel web, adottandone le caratteristiche di immediatezza, al mutare di modi e scenari commerciali, (che non è solo far acquisti on line, ma come si genera lavoro, ricchezza, o difficoltà per l'economia reale) E' finanza di Stati, perché Paesi più dinamici attraggono capitali che lasciano mercati tradizionali alla volta di realtà politiche che sovente diffidano l'una dell'altra. La macroeconomia si svolge a livello mondiale, e dialoga con capi di stato e fondi sovrani. Paesi che vedono accostare moneta virtuale alle loro banconote. È anche speculazione o peggio...

Il nostro è un paese che ha sempre fatto i conti con una politica dai nervi tesi, incline a brusche variazioni per opportunità elettorali, calcoli di seggi e conte senatoriali. In precedenti momenti di confusione politica sorsero movimenti trasversali, nell'85 fu la volta dei verdi, col simpatico simbolo del sole che ride. Movimenti connotati da immediata popolarità ed entusiasmo, oggi con adesioni esplosive grazie al web, ma di corto respiro, dai programmi risicati, più roboanti che attuabili. Egual sorte sembra toccare alla creatura di Grillo, che cerca futuro in alleanze di comodo. Oggi assistiamo all'aggregazione spontanea delle sardine, simbolo indovinatissimo sotto il quale si assemblano migliaia di festose persone. Diverrà movimento? E' presto per dirlo. Ma noto uno schema ricorrente. In quelli che sembrano rave party della politica, la società si divide: dallo spontaneismo di massa all'assemblamento di partito. E' il bipolarismo di chi cerca o una soluzione o un leader. In entrambi i casi manca programmazione nell'arco temporale, si capitalizza subito il malcontento. E questo rappresenta il prodromo di chiusura del cerchio.

Toponomastica

a cura di **Gianna Ferrari De Salvo**

Toponimi derivati dalle condizioni del suolo

Continua la nostra carrellata per spiegare l'origine dei nomi dei paesi

Nonostante la toponomastica sia una materia di studio da trattare con una certa prudenza, possiamo affermare con tranquillità che i termini sottoelencati indicano determinate condizioni morfologiche del terreno. L'intenzione di questa ricerca nel veronese è di fornire alcune precisazioni al fine di sciogliere l'aggrovigliata matassa delle bizzarre interpretazioni, a volte tramandate da inattendibili leggende, cioè storie insolite e inverosimili, normalmente a divulgazione orale, che a un certo punto della loro diffusione ricevono patente di credibilità.

Montalto – Località di Nogara e Isola della Scala. Toponimo abbastanza diffuso e di chiara etimologia, trova motivazione nell'evidente dislivello del sito rispetto ai terreni circostanti.

Motta – Presso Albaredo e San Bonifacio e in molte province veneto-lombarde e meridionali. Voce del latino medioevale e dell'italiano antico, indicava un cumulo di terra, una collinetta naturale o artificiale. In età feudale il termine passò a significare un castello costruito su una piccola altura. Secondo l'Olivieri, «nel Veneto è detta "motta" ogni piccola altura su cui sorge o sorgeva un castello». Tali piccoli rilievi, di origine antropica (quindi opera dell'uomo) o naturale (dossi fluviali), fungevano da nuclei insediativi, fortificazioni o come punti di avvistamento.

Negràr – Le attestazioni antiche riportano *Nigrario* (1125) e *Negrario* (1158), forse dipendente dal latino *niger, nigrum* «nero», riferito al colore del terreno.

Palù – Il toponimo, che ha parecchi riflessi nella toponomastica, ricorda un vasto territorio paludoso che venne bonificato e distribuito a cittadini del Comune di Verona mediante una vera e propria lottizzazione a partire dal XII secolo.

Progno (Selva di) – La denominazione, che è presente esclusivamente nella montagna veronese, indica un «torrente». Il nome del paese, documentato come *Pruneo* (947) e *Prugno* (1192), è stato rapportato a un latino **petroneu* e poi a **proneu* da *pronus* «inclinato», ad indicare

un corso d'acqua «scorrente in pendio». Secondo Rapelli, invece, si tratta di una voce retica che starebbe ad indicare «sassoso, pieno di macigni».

Ronco all'Adige – La prima attestazione del nome risale all'833 e deriva dal latino *runcare* come tutti i Ronchi o Ronco che troviamo sparsi nella nostra provincia e nella toponomastica italiana centro-settentrionale. *Runcare* ha infatti significato di «svegrare, dissodare, disboscare», per mettere a coltura terreni incolti, ove soltanto la roncola poteva consentire di fare piazza pulita negli incolti e nei boschi. Lo specificativo fu aggiunto nel 1867.

Roncanova (fraz. di Gazzo) – Vedi Ronco. Questo territorio fu donato al monastero di Santa Maria in Organo di Verona dall'imperatore Ludovico il Pio nell'830. Negli Statuti Rurali del 1221 si cita una strada, in territorio di Gazzo, detta calle Roncata. Due anni dopo il luogo è documentato come *Villa Nuova* e *Roncà-Nóva* verso la metà del XIII sec., e *Ronchanoua* nel 1503. L'aggettivo *novus* ha valore di «recente».

Roncolèva (fraz. di Trevenzuolo) – Anche il nome di questa località ebbe origine dal dissodamento del terreno occupato dal bosco. L'attestazione *Ronchilevati* è del 1221. Il sostantivo femminile *levà* o *levada*, così frequente nel Veneto e nel Friuli, indica un'antica «strada romana, costruita generalmente più alta del suolo circostante». Se è come credo, questa strada secondaria venne costruita senz'altro in tempi tardi (direi nel III o IV secolo d.C.) e successivamente vi fu un terreno «roncato» nei suoi pressi.

Roncà – Documentato come *Roncada* nel 1326, è una formazione aggettivale: (terra) *runcata* «disboscata».

Savàl – Sobborgo di Verona documentato come *Savalo* (1178) e *Savalle* (1190). Da **sub valle* «valle di sotto».

Valeggio – Le attestazioni antiche riportano *Valegio* (1145), *Valisio* (1193), *Valezo* (1184). È un sicuro derivato di *vallis* «valle», anche se la tradizione orale lo riconduce a *Vale dium*, «Valle degli dei». *Valès* nella parlata locale.

Vallese (fraz. di Oppeano) – Loca-

lità sorta probabilmente tra il 1194 e il 1199, quando il Comune di Verona bonificò l'estesa palude di Zevio e fondò il Comune di Palù. Attestazioni: *Vallesse* (1210) e *Valesio* (1228). Dal latino *vallis* «valle». **Velo Veronese** – Lo specificativo Veronese fu aggiunto nel 1867 per distinguerlo da Velo d'Astico nel Vicentino e da altri in provincia di Brescia e Trento. Nel Medioevo è sempre documentato come *Vellum*; da un antico termine risalente ai Reti, di significato ignoto.

Tombazosana – Citata come *Tumba* nell'813, riflette il latino tardo *tumba* «tomba» nel senso metaforico di «terreno sopraelevato in zona paludosa». Attestazioni: *Tombasana* (1466), *Tumba sive Fonzane* (1507). Nel 1578 assunse anche la denominazione «Tomba dal Campanil Storto» a causa della pendenza del manufatto che nell'Ottocento crollò; *Tombe Zosane* (1690). Lo specificativo *Fonzane* (tale fu anche per Roverchiara) era spiegato dall'Olivieri come un derivato dal nome latino *Fontius*, da cui **Fontianus* «podere di un Fonzio», la cui forma femminile plurale avrà voluto indicare alcune pezze di terra di tale proprietario. La *Zosana* era uno dei sette «colonnelli» (distretti in cui era suddiviso, anticamente, il territorio veronese), significante «di giù, della bassa pianura».

Zerpa – Nome di una vasta area paludosa tra Adige e Alpone che si estende tra Arcole e Belfiore bonificata oltre cent'anni fa, attestata come *Girpa* nel 916 e *Zerpa* nel 1135 e nel 1185 distinta in *Zerpa minor* e *Zerpa maior*. Sembra possa derivare da *Scirpus* (*Schoenoplectus lacustris*, pianta semi-acquatica della famiglia delle Cyperaceae, nota anche come *Scirpus lacustris*), che starebbe a indicare la natura paludosa del terreno. In una relazione del 1883 si descrive come «terreno zerposo» la fascia di terra presso la riva di un fosso dove, appunto, vegetano le canne palustri.

N.B.: L'asterisco (*), posto dinanzi ad alcune parole, puntualizza che queste sono «ricostruite», ossia si immagina, in base a leggi fonetiche e linguistiche, che quella sia la loro forma, ma non è possibile dimostrarla.

LETTERE AL DIRETTORE

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a "La Voce del Basso Veronese" - C.Post. 101 37063 Isola della Scala (Vr) oppure con posta elettronica: redazione@lavoce delbasso veronese.com

L'Inglese, lingua ufficiale italiana?

Gentile direttore Fontana,

leggo spesso sul vostro giornale il dissenso e l'opposizione che ponete all'uso della lingua inglese nelle comunicazioni pubbliche o pubblicità varie nel nostro Paese, cioè l'Italia! C'è da dire che a volte molti termini anglosassoni sono usati giustamente perché diventati d'uso comune e comprensibili ormai da tutta la popolazione. Vedi parole come: *day hospital, marketing, sport, rock, browser, smog, workshop, fashion, dribbling, corner* e molte altre!

Alcune si prestano a non essere tradotte perché la loro efficacia e comprensibilità si manifestano più nella loro versione originale, altre invece, magari, anche no!

Mi sono imbattuto, strada facendo, in un mezzo di trasporto pubblico che pubblicizzava, o meglio, invitava specificatamente i giovani a donare il sangue. Il messaggio partiva in inglese per poi ovviamente protrarsi in italiano diceva: *Follow me!* (*Seguimi*) *Vieni a donare.* (vedi foto in basso).

A questo punto la domanda da porci è: «Perché usare metà l'inglese e metà italiano?»

Forse perché il messaggio «del donare» è rivolto ai giovani oppure per emulare quel mezzo che sta sulle piste aeroportuali e serve per condurre l'aereo a terra alla corretta pista di decollo?

Chi ha viaggiato in aereo avrà certamente visto questo mezzo che

ha sul retro la stessa scritta gigantesca e luminosa! L'internazionalità dell'aeroporto non si discute, ma un mezzo pubblico che viaggia sulle strade del Veneto non credo abbia uguale o simile valenza.

C'è inoltre da dire che esiste un Comitato regionale che sta cercando di promuovere, da anni ormai, addirittura la lingua veneta come quella ufficiale al posto del vecchio caro e bellissimo italiano, parlato e scritto! Non ci si capisce più nulla! Chi vuole l'inglese, chi il dialetto veneto, anch'esso con le sue infinite sfumature di pronuncia e scrittura a seconda della provincia. Un bel dilemma!

Umberto Eco nel suo libro più famoso «Il nome della rosa» fece esprimere Salvatore, un deforme e irriverente frate dolcissimo in una lingua formata da un «miscuglio» (senza usare il francese *potpourri*) di varie lingue europee, una specie di «esperanto» ante litteram. Era divertente sentirlo parlare in quanto personaggio grottesco e atipico, fuori dagli schemi, ma la realtà è ben diversa!

Probabilmente tra qualche anno se non si prenderà coscienza della fragilità della nostra lingua non servirà neppure l'intervento dell'Accademia della Crusca a sistemare le cose; probabilmente si arriverà a questo risultato, comunicheremo come «Salvatore» almeno nelle comunicazioni pubbliche e nella pubblicità in genere, poi piano piano irromperà anche nelle scuole che ne subiranno le inevitabili conseguenze. Non sapremo ovviamente il nome di questa nuova lingua che nascerà, ma certamente quella che morirà sarà la lingua italiana!

Lettera firmata



FERRAMENTA • COLORI • BOMBOLE GAS • GIARDINAGGIO

FARINATI LORIS

Via C. Battisti, 5 bis
Tel. 045 7370055 - SORGÀ (Verona)

CERCASI PERSONALE

GleisFrei

COSTRUZIONI FERROVIARIE s.r.l.

Importante Industria Metalmeccanica
delle Costruzioni e Riparazioni Ferroviarie

CERCA

personale qualificato da inserire nel proprio organico
con assunzione immediata

Via dell'Industria, 8 - CASTEL D'ARIO (MN)

TEL. 0376 573056 r.a. - Fax 0376 573051

www.gleisfrei.com

Il soldato Adelino Compri classe 1920, deceduto in giovane età, era un reduce del Gruppo Alpini di Dossobuono. Nel dopoguerra ne fu consigliere per vari anni. Con l'aiuto dei figli Costanzo e Renzo, i titolari dell'omonima macelleria di Buttapietra che ci hanno fornito i documenti originali inerenti la vita militare del padre, compresa la copia del verbale dell'interrogatorio del 2 agosto 1945 da parte della Commissione Interrogatrice Reduci dalla Prigionia del Distretto Militare di Verona, abbiamo ricostruito la sua storia, affinché la sua memoria non vada perduta. Per i figli il ricordo della prigionia del padre è ancora molto sentita. Ultimato il servizio di leva nel febbraio 1939, Adelino venne chiamato alle armi nel marzo del 1940 con il 2° Reggimento Artiglieria Alpina 20ª batteria ed imbarcato a Brindisi per la campagna di Albania. Rientrato in patria, venne trattenuto alle armi per partire successivamente il 2 agosto 1942 con il 2° Artiglieria Alpina Gruppo Vicenza, facendo parte del Corpo di Spedizione Italiana, per la Russia (Csir). Coraggioso per natura, giunse fino al Don. Durante la battaglia di Nikolajewka (26 gennaio 1943) compì una rischiosa operazione per la quale ottenne la Croce al Valor Militare, attestato rilasciato a Roma a firma del Ministro della Difesa Paolo Emilio Taviani e successivamente l'Attestato d'Onore recante la firma del Generale Luigi Reverberi, Comandante della Divisione Tridentina, con la seguente motivazione: "Chiedeva ed otteneva di partecipare con un nucleo fucilieri all'assalto di una postazione anticarro avversaria che fortemente contrastava un passaggio obbligato. Con ammirevole calma, nonostante rabbiosa reazione nemica, riusci-

RICORDI DI GUERRA: VERONESI SUL FRONTE RUSSO

Il coraggio di Adelino Compri nella battaglia di Nikolajewka



Adelino Compri

va a raggiungerla sorprendendo il nemico che, sopraffatto da ripetuti lanci di bombe a mano, si dava alla fuga; impadronitosi del pezzo rivolgeva il tiro contro i fuggiaschi". Dalla zona di Kiev, tra mille peripezie riuscì a ritornare dalla Russia malconco ma salvo. Egli ricordava spesso le tragiche vicende delle battaglie del Don, l'amicizia delle popolazioni civili locali ed il coraggio e la dura combattività degli avversari russi, difensori della loro terra. Tornato in patria Compri fu poi inviato a Vipiteno dove il suo reparto, comandato dal maggiore Salvatore Bavosa (diventato poi generale), il 9 settembre 1943 fu catturato e si arrese consegnando le armi alle truppe



L'attestato con la Croce al Valor Militare rilasciato ad Adelino Compri

tedesche. Internato in Germania e prigioniero a Gherniz (Slesia) campo VIII A, con matricola numero 82642, sempre scortato dalle guardie, Adelino dovette lavorare molte ore al giorno a suon di bastonate come manovale in una fabbrica di locomotive; un duro trattamento con scarso e pessimo cibo,

patendo la fame. Venne liberato dalle truppe americane il 13 maggio 1945 e dopo aver sostato in campi intermedi fu caricato su un treno, in un vagone per il trasporto del bestiame, senza acqua e cibo, per il rimpatrio attraverso la frontiera del Brennero. Fu obbligato a scendere nella sta-

zione di Pescantina per la trascrizione d'arrivo al Centro di Accoglienza Reduci dove ricevette le prime cure. Giunse a casa il 7 luglio 1945 e raggiunse la famiglia che risiedeva in via Mantovana a Madonna di Dossobuono. Ottenne il congedo definitivo il 15 settembre dello stesso anno. A guerra finita gli fu riconosciuta una piccola pensione mensile per il periodo in cui aveva combattuto. Si iscrisse subito al locale Gruppo Alpini ed alla Sezione Combattenti e Reduci. Successivamente ottenne anche la Croce di guerra per il periodo di internamento in Germania.

Giorgio Bighellini

LA VOCE
del Basso Veronese
EDITRICE

Fondatore:

Antonio Bizzarri

Direttore Responsabile:

Lino Fontana

Redazione:

Giovanni Biasi

Enea Pasqualino Ferrarini

Lino Fontana

Valerio Locatelli

Tel./fax 045 7320091

37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)

CASELLA POSTALE 71

www.lavocedelbassooveronese.com

e-mail:

redazione@lavocedelbassooveronese.com

Amministrazione:

Franca Zarantonello

Cell. 338 4409612

Fax 045 6639525

Fotocomposizione e Stampa:

Tipografia Bologna s.n.c.

Tel. 045 7300 095/087

e-mail:

redazione@tipografiabologna.it

Publicità non superiore al 70%
Autorizzazione Tribunale di Verona
n. 315 Reg. Stampa del 13/7/1974

Abbonamento annuale da versare sul c.c.p. n. 16344376 per Italia € 12,00

40°
Anniversario
di attività

LA BOGONI SCAVI COMPIE 40 ANNI

Titolare del brevetto "Stabiliter" l'eco-pavimentazione stabilizzata

Quarant'anni di esperienza, il cui segreto si riassume nella dedizione al lavoro di due generazioni. Nella primavera del 1980 Francesco Bogoni di Buttapietra fonda la **Bogoni Scavi srl** per lavori di scavo e demolizioni nel settore edile sia in cantieri privati che pubblici. Successivamente la ditta si specializza nella realizzazione e manutenzione di fondi stradali, piazzali, parcheggi, marciapiedi, fognature e movimento terra in generale. L'azienda cresce nel tempo, grazie alla lungimiranza, all'impegno e al sacrificio dell'intera famiglia Bogoni dal fondatore Francesco, affiancato dalla moglie Graziella ai figli Matteo e Nicola, entrambi geometri iscritti all'Albo della provincia di Verona. L'organico della **Bogoni Scavi srl** è composto da personale italiano specializzato, suddiviso in tre squadre operative, ognuna delle quali viene coordinata direttamente da uno dei titolari. Il committente può quindi rivolgersi con fiducia a tecnici qualificati in grado di proporre i prodotti e le lavorazioni più idonee per ogni tipologia di cantiere, sia esso civile, commerciale o pubblico. Vasta si presenta oggi la gamma dell'attrezzatura e dei mezzi impiegati grazie a continui e significativi investimenti. La ditta ha acquisito inoltre la certificazione Soa (categoria OG3, OG6, classifica II) che ne qualifica l'effettiva capacità operativa ed organizzativa dei fattori produttivi, la competenza nel coordinamento logistico, nonché la conoscenza delle regole tecniche

e amministrative relative all'esecuzione di lavori pubblici. La **Bogoni Scavi srl** si propone **nel privato** con allacciamenti idraulici e fognari, scavi con permuta materiali, demolizioni con ritiro di materiale inerte, opere in cemento armato, muri di contenimento e recinzione, contro-murazione a parete per capannoni industriali, lavori edili, pavimentazioni in asfalto, cemento al quarzo elicoterato, cemento stampato, autoblocanti con finiture speciali, cubetti di porfido o ciottolato; **nel pubblico** con pavimentazioni stradali, manutenzione e lavori stradali, taglio asfalto, urbanizzazioni primarie e secondarie; **nell'ambientale** con bonifica terreni edificabili, raccolta e stoccaggio materiali di risulta, migliorie fondiarie. Ogni lavoro viene eseguito a regola d'arte e fotografato in ogni sua fase: al termine, oltre alle certificazioni di legge, vengono rilasciati certificati dei materiali utilizzati, schemi, foto, misurazioni utili per futuri interventi di modifica e manutenzione.

Tutto il personale ha sempre particolare riguardo per ogni ambiente in cui opera e pone la massima cura nell'evitare ogni tipo di inquinamento, non ultimo quello derivante dalla mole di materiali di risulta prodotti nel corso dei lavori. A tale proposito l'impegno della **Bogoni Scavi srl** verso l'ambiente ha portato alla **realizzazione di un proprio moderno centro di raccolta per materiali di risulta**, col preciso scopo

di lavorarli in modo da poterli utilizzare nuovamente come materia prima nei cantieri. Trasformare cioè i "rifiuti di lavorazione in nuova opportunità ecologica". Con la realizzazione di questo impianto tecnologico, l'azienda punta a diventare il centro di riferimento per le realtà che si trovano a produrre determinati rifiuti che devono poi gestire nello smaltimento. Un investimento ammirevole e non indifferente che l'azienda affronta per contribuire a preservare l'ambiente in cui viviamo, un bene del quale tutti dobbiamo essere responsabili. Un nuovo prodotto innovativo brevettato e lanciato sul mercato dalla **Bogoni Scavi srl**, ossia l'eco-pavimentazione stabilizzata "Stabiliter", risulta perfetto perché costituito esclusivamente da agglomerati naturali che permettono un'esemplare aggregazione del composto: inerte (sabbia, ghiaia naturale, ciottoli, pietra frantumata) con diametro inferiore ai 30 mm e argilla, in quantità inferiore al 5% del composto totale, cosa che lo rende un prodotto a basso impatto ambientale e riciclabile al 100%. **In queste settimane l'azienda compie 40 anni**: un traguardo importante raggiunto con tanto impegno e sacrificio, diversificando i servizi offerti. Essa rappresenta una bella realtà in continua evoluzione. Un grazie particolare a tutti i clienti e fornitori, oltre che ai dipendenti e collaboratori. **Per informazioni e contatti: Via Alpone N° 21 - Buttapietra (Verona) - Tel 045-6660862 mail: info@bogoniscavi.com**



BUTTAPIETRA (Verona)
Via Alpone, 21
Tel 045-6660862
mail: info@bogoniscavi.com



Nella foto da sinistra: Nicola, Francesco e Matteo Bogoni